

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

803^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente SALVI

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).

Si dia lettura del processo verbale.

PACE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3186) *Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005* (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 10,14)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3186.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti presentati al disegno di legge in esame: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sull'emendamento 15.0.105 (testo 2) e parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 15.0.100 (testo 2)".

"La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 15.400 relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta".

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.106, presentato dai senatori Battisti e Petrini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dai senatori Battisti e Petrini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.109, presentato dal senatore Passigli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.110 (testo corretto), presentato dal senatore Bassanini.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, nel testo emendato.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'articolo 1, perché in esso si riprende quell'azione per la semplificazione dei procedimenti, per lo snellimento burocratico, che era stata uno degli assi centrali del lavoro della scorsa legislatura godendo all'epoca di un ampio sostegno *bipartisan*, e che si era per la verità fermata negli anni di questa legislatura.

Con il presente provvedimento, in particolare con l'articolo 1, il lavoro riprende; vengono rinnovati gli strumenti a disposizione del Governo per provvedere al riassetto legislativo e alla semplificazione nei singoli settori e nei singoli procedimenti, che è la strada più faticosa, ma migliore. Sottolineo che proprio oggi uno dei più autorevoli commentatori italiani, sulla prima pagina de "Il Sole-24 ORE", dimostra - vi accennavo ieri in Aula - che le misure del provvedimento sulla competitività appena varato hanno una portata molto limitata, e forse persino negativa, contro le intenzioni del Governo e del legislatore.

Queste misure, invece, se saranno seguite da un lavoro intenso e attento di attuazione dei criteri e dei principi indicati dal Parlamento, possono essere utili per quel lavoro di riduzione dei carichi regolativi e dei carichi burocratici che è necessario se vogliamo dare anche su questo terreno un contributo alla competitività del nostro Paese.

PASTORE, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, sarò sintetico perché in gran parte condivido le osservazioni del collega Bassanini.

Indubbiamente, l'articolo di oggi su "Il Sole-24 ORE" coglie alcuni passaggi, ma su altri punti non è assolutamente condivisibile. Il provvedimento sulla competitività introduce norme significative molto importanti, sulle quali potremo parlare brevemente quando si esaminerà l'articolo 4, però è indubbio che vada rivista la montagna di legislazione vigente in Italia. E questa legge di semplificazione, come pure il provvedimento in essa contenuto, che introduce la norma cosiddetta taglia-leggi, rappresenta sicuramente la via maestra.

Nel sistema vigente ci sono due istituti - la DIA, che sostituisce una serie di autorizzazioni, ed il silenzio-assenso - che modificati potranno aiutare le imprese ed i cittadini ad affrontare meglio lo svolgimento della propria attività.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

E' approvato.

Onorevoli colleghi, prima di procedere con i nostri lavori vi ricordo che l'urna per l'elezione del senatore Questore rimarrà aperta fino alle ore 12.

Proseguiamo con la votazione degli emendamenti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.2 è improcedibile.

BASSANINI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, capisco il rilievo della Commissione bilancio.

Come accennavo ieri, la copertura della disposizione contenuta in questo emendamento dovrebbe trovarsi abrogando la norma della legge di conversione del decreto-legge che ha previsto un analogo organismo presso il Dipartimento della funzione pubblica e utilizzando la relativa copertura.

Al momento della presentazione dell'emendamento era tecnicamente impossibile formulare tale copertura perché la legge di conversione non era ancora entrata in vigore.

Capisco, dunque, che a questo punto l'emendamento sia considerato improcedibile, però lascio agli atti tale indicazione confidando nel fatto che la questione verrà riaperta alla Camera dei deputati, dove sarà possibile formulare l'emendamento, per l'appunto, con questa indicazione di copertura.

Resto convinto che le risorse finanziarie attribuite attualmente al finanziamento dell'istituzione di un ampio numero di consulenti, per così dire personali, del Ministro della funzione pubblica potrebbero essere molto più utilmente utilizzate per istituire il Comitato di pilotaggio, come direbbero i francesi, per l'attività di semplificazione e la qualità della regolazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.100 (testo corretto).

BASSANINI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, mi scuso di queste continue dichiarazioni di voto che, però, rappresentano questioni di una qualche rilevanza.

L'emendamento presentato dal Governo ha ripreso e riassunto una serie di proposte avanzate dal relatore Pastore e anche dall'opposizione nella convinzione - che io credo fondata - che oggi, dopo l'entrata in vigore del nuovo Titolo V, gran parte del compito di miglioramento della qualità della regolazione e di semplificazione burocratica grava sulle spalle delle Regioni diventate in molti settori il legislatore principale.

È necessario, tuttavia, un raccordo tra i compiti dello Stato, del Parlamento, e del Governo, in quanto autorizzato dal Parlamento, e l'attività delle Regioni perché molti sono i punti di contatto che, in particolare, sono rilevanti nei settori in cui vi è legislazione concorrente.

Mi sembra che in questa formulazione, che nasce in gran parte dal lavoro della Commissione, si è riusciti a definire tale accordo in modo equilibrato e corretto rispettando l'autonomia legislativa delle Regioni e attivando, nel contempo, strumenti che in un certo senso promuovono e sollecitano le Regioni a lavorare per la semplificazione normativa.

Per tale motivo su questo emendamento esprimeremo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.100 (testo corretto), presentato dal Governo.

E' approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.0.200 è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PASTORE, relatore. Signor Presidente, l'articolo 2 riguarda il riassetto normativo in materia di benefici a favore delle vittime del dovere, del servizio, del terrorismo, della criminalità organizzata e di ordigni bellici in tempo di pace. Indubbiamente è una delega molto importante, che consentirà di raccordare tutta questa materia che si è andata stratificando, semplificando i procedimenti per conseguire tali benefici che doverosamente lo Stato riconosce ai soggetti indicati nella rubrica appena letta.

Gli emendamenti all'articolo 2 estendono questo riassetto anche ad altri settori: non vi è alcuna opposizione nel merito, ma è evidente che, trattandosi di una estensione di benefici ad altre categorie, ne conseguono problemi di bilancio. Aderisco, pertanto, al merito degli emendamenti, ma per motivi procedurali invito i presentatori a ritirarli; altrimenti, il parere è contrario, in quanto gli stessi sono privi di copertura finanziaria.

SAPORITO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Chiedo ai presentatori di ritirare gli emendamenti perché con l'articolo 2 si dà risposta ad arretratezze ed inconcretezze che incontriamo nella prassi amministrativa, allorquando si tratta di esaminare le questioni e dare un risarcimento, anche sul piano ordinamentale, alle vittime del terrorismo o, comunque, delle fattispecie indicate.

L'articolo 2, così come si presenta al nostro esame, in conclusione, sembra essere più rigoroso e più puntuale rispetto ai problemi che si intende risolvere.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETRINI (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (Mar-DL-U). Signor Presidente, sia il relatore, sia il Governo riconoscono implicitamente che questi emendamenti intendono ampliare la platea dei beneficiari, secondo un criterio di giustizia. Però, evidenziano contestualmente il fatto che ciò pone un problema di bilancio. In virtù dello stesso, chiedono ai presentatori di ritirare gli emendamenti 2.2 e 2.1. Sono obiettivamente imbarazzato nel dover prendere questa decisione: se vi è, come si riconosce, un elemento di giustizia, allora dovrebbe essere nostra cura trovare nel bilancio la copertura necessaria per ottemperarvi.

L'elemento di difficoltà nel trovare questa copertura è sicuramente comprensibile e giustificabile, ma non è tale da impedirvi di avanzare una richiesta in tale ambito.

Pertanto, signor Presidente, sottoscrivendo gli emendamenti 2.2, presentato dal senatore Dalla Chiesa, e 2.1, presentato dal senatore Bastianoni, insisto per la loro votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.2, presentato dai senatori Dalla Chiesa e Petrini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3186

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, precedentemente avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Pertanto, l'emendamento 2.1 è improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 3.200 rappresenta il necessario adeguamento al parere della 5^a Commissione.

Anticipo fin d'ora che, per quanto riguarda gli altri emendamenti presentati all'articolo 3, il parere del relatore è contrario.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.200.

BASSANINI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI *(DS-U)*. Signor Presidente, se mi consente vorrei fare una proposta. Ho preso visione del parere della Commissione bilancio e ne ho parlato anche ieri con il collega Morando *(Brusio in Aula)*. Il testo della Commissione, che poi per la lettera c) è il testo del Governo, cerca di affrontare un problema che tutti coloro che hanno avuto a che fare con i nostri uffici all'estero hanno potuto verificare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, c'è troppo brusio in Aula; cerchiamo di mettere i colleghi che intervengono nelle condizioni di farsi ascoltare.

BASSANINI (DS-U). La ringrazio, signor Presidente.

Si tratta di questo: ambasciatori, consoli generali e consoli, per qualunque problema che nasce nella gestione del loro bilancio, si trovano a doversi rivolgere a Roma. Magari si trovano a Sidney o nell'America del Sud, hanno esaurito i fondi per l'acquisto di carta per le fotocopie mentre ne hanno ancora in abbondanza per l'acquisto dei rotoli di carta igienica, ma non possono fare la compensazione tra una voce e l'altra.

Ricordo che nelle assemblee dei nostri ambasciatori (che per primo il ministro Dini convocò e che poi sono state convocate anche dai suoi successori) questo è uno dei problemi che viene più spesso sottolineato. Ambasciatori e consoli hanno delicate responsabilità di gestione delle nostre strutture all'estero, ma non hanno alcuna autonomia nella gestione delle risorse. Vogliamo allora semplificare questo aspetto?

La Commissione bilancio in relazione alla lettera c) ha colto un problema che potrebbe essere risolto mantenendo il testo così com'è, ma aggiungendo, alla fine della lettera, le parole: "nell'ambito della medesima unità previsionale di base". Quindi, accorpamo gli attuali capitoli di bilancio in modo da consentire di compensare spese dello stesso genere all'interno di un'ambasciata o di un ufficio consolare, sempre però nell'ambito della medesima unità previsionale di base; in tale maniera si eviterebbe anche il rilievo della Commissione bilancio.

Penso che sarebbe il caso di procedere in questo modo, se non vi sono obiezioni da parte della Commissione bilancio; diversamente elimineremmo del tutto queste disposizioni che sono invece estremamente utili.

Infine, per quanto riguarda la lettera i), non vedo veramente come ci si possa opporre alla delega al Governo a razionalizzare e semplificare i sistemi di controllo della gestione dei rendiconti degli uffici all'estero. Casomai i problemi potranno nascere al momento dell'adempimento di questo criterio direttivo, ma mi sembra del tutto ovvia l'utilità di razionalizzare e semplificare i sistemi di controllo della gestione degli uffici all'estero, che sono lontani e sui quali quindi sistemi di controllo troppo complicati rappresentano un appesantimento qualche volta assai grave della loro attività. Per tali ragioni non capisco il senso di questa obiezione.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo se intendono rispondere alle osservazioni poste dal senatore Bassanini.

PASTORE, relatore. Signor Presidente, debbo dichiarare che effettivamente la soppressione della lettera c) del comma 1 dell'articolo 3 svuota, in parte, la portata della delega.

È vero che vi è una norma successiva, contenuta nell'articolo 9, già articolo 8, che interviene puntualmente su alcune norme di contabilità degli uffici all'estero; però, è altrettanto vero che la lettera c) rappresenta un momento più qualificante, posto che quanto sostenuto e sottolineato dal collega Bassanini rappresenta la realtà, in quanto vi è nella gestione delle spese da parte dei uffici all'estero una rigidità sconosciuta, ad esempio, ai nostri uffici in Italia. Per tale ragione, quel poco di flessibilità che si pone nel nostro ordinamento contabile all'estero risulta assolutamente inesistente.

Credo quindi che lasciare almeno la lettera c), mantenendo la soppressione relativa alle lettere d) e i), che hanno valore meno penetrante, inserendo un inciso che consenta di superare le preoccupazioni della Commissione bilancio, sarebbe la soluzione preferibile.

Tuttavia, il relatore, responsabilmente, deve chiedere che la Commissione bilancio, o almeno il suo Presidente, conoscendo le motivazioni e il dibattito sviluppatosi su questo aspetto in tale Commissione, esprima un parere diverso, sulla scorta di una piccola modifica alla lettera c).

SAPORITO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Ho ascoltato le considerazioni del senatore Bassanini e del relatore, con le quali sono d'accordo, considerato anche che il Governo ha suggerito - approvando in Consiglio dei ministri il testo in esame - quelle stesse norme che sono state messe in discussione in Commissione bilancio.

Certamente il controllo all'estero e la liberalizzazione dei capitoli da una spesa ad un'altra rappresentano operazioni più delicate in quel contesto rispetto agli uffici italiani. Tuttavia, se fosse possibile individuare una soluzione che in qualche modo salvaguardasse lo spirito e i contenuti sottesi alle preoccupazioni espresse, il Governo sarebbe d'accordo. Chiedo pertanto anch'io alla Commissione bilancio di suggerire una soluzione che possa accogliere le proposte avanzate.

A tale scopo, credo che sarebbe opportuno un accantonamento dell'articolo in esame.

PRESIDENTE. Mi sembra che le condizioni siano tali da esigere l'accantonamento dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso presentati, affinché la 5^a Commissione possa valutare approfonditamente le problematiche sollevate.

Pertanto, l'articolo 3 ed i relativi emendamenti sono accantonati.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, l'emendamento 4.14, da noi presentato, è fondamentale.

L'articolo 4 riprende e riapre un'ampia delega al Governo per la semplificazione degli adempimenti amministrativi delle imprese. Ci sono poi le norme sul rafforzamento dello sportello unico per le attività produttive, che in realtà sono assai meno innovative di quanto non appaia; sono, sostanzialmente, quasi riproduttive della disciplina già vigente.

La delega per la semplificazione degli adempimenti amministrativi delle imprese è importante; riprende il lavoro avviato nella scorsa legislatura, con alcuni risultati importanti ma parziali. Nella formulazione finale che la Commissione presenta, i principi e i criteri direttivi danno sufficiente garanzia che gli interessi generali della collettività e i diritti soggettivi dei terzi siano rispettati e garantiti, e che quindi la semplificazione non si traduca in deregolazione selvaggia.

A questo punto, c'è però da chiedersi quale sia l'ambito di applicazione di questa delega, perché si escludono giustamente tutti gli adempimenti che attengono a settori non più appartenenti alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, quindi tutte le materie attualmente contemplate nei commi terzo e quarto dell'articolo 117 della Costituzione. Ricordo che tra queste rientrano l'industria, ad esclusione dell'energia, il commercio, l'artigianato, l'agricoltura e il turismo; di adempimenti amministrativi delle imprese, una volta che escludiamo questi settori, ne restano relativamente pochi.

Non bastasse questo, nell'articolo 4 si aggiunge: a esclusione di quelli fiscali, previdenziali, ambientali e di quelli gravanti sulle imprese in qualità di datori di lavoro. Allora, da un lato sono esclusi praticamente quasi tutti i principali settori economici di attività, perché rientrano nella competenza legislativa concorrente o residuale delle Regioni; dall'altro, nell'ambito dell'articolo 117, secondo comma, già ridotto, si escludono tutta la materia fiscale, tutta la materia previdenziale e quella ambientale.

Si potrebbe discutere su quella ambientale, ci potrebbero essere legittime ragioni di cautela per escluderla, ma circa la materia fiscale e previdenziale sappiamo quanto spesso pesi sull'attività delle imprese l'eccessiva complicazione del nostro sistema fiscale. Se quindi si può delegare a una semplificazione degli adempimenti, penso sarebbe utile non escludere la materia fiscale e previdenziale e i rapporti di lavoro da questa delega, che ha già nei suoi principi e criteri direttivi opportuni elementi di garanzia degli interessi generali e dei diritti dei singoli.

PASTORE, relatore. Signor Presidente, l'emendamento 4.200 viene incontro alla richiesta della Commissione bilancio, mentre l'emendamento 4.120, che inserisce la parola "trasferimento", è stato presentato per adeguare questa formulazione a quella del comma precedente, al fine di evitare contraddizioni.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, relatore. Signor Presidente, esprimo naturalmente parere favorevole ai miei emendamenti e contrario a tutti gli altri, con le seguenti osservazioni: per quanto riguarda l'emendamento 4.40, la contrarietà non è al contenuto in sé ma al fatto che questo principio è già presente nell'ordinamento generale, per cui mi sembra superfluo prevederlo in quello specifico per le imprese. Anche la stessa riforma della legge n. 241 del 1990 prevede appunto il ricorso all'autocertificazione.

Per quanto riguarda gli emendamenti 4.14 e 4.15, anche in questo caso è ostativa ad un parere favorevole la valutazione della 5^a Commissione. Devo dire però che la 5^a Commissione è apprezzabilissima e ammirevole per il rigore, ma forse avrebbe dovuto considerare che l'articolo 4, nel testo che la Commissione ha licenziato, non prevede più la liberalizzazione dell'attività d'impresa e la semplificazione con il riassetto, perché prevede solo la seconda parte, cioè soltanto la semplificazione e il riassetto. Alla liberalizzazione, infatti, è stato dato corso con le modifiche alla legge n. 241 (la DIA e il silenzio-assenso contenuti appunto nel decreto-legge sulla

competitività). Pertanto, il rigore che la Commissione aveva evidentemente maturato in quel contesto più ampio, oggi, in un contesto più ristretto, potrebbe apparire eccessivo.

Mi rendo conto che certamente il riferimento alle normative fiscali e previdenziali fa scattare immediatamente la preoccupazione che si possa arrivare ad un minor gettito d'imposta o ad un minor controllo sugli adempimenti fiscali. Pertanto, sugli emendamenti 4.14 e 4.15, nonostante un favore nel merito, devo dichiarare il parere contrario solo per ragioni di adeguamento al parere della 5ª Commissione.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme al relatore sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

AZZOLLINI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (FI). Ho ascoltato gli interventi relativi al comma c) e non posso che confermare il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Lei sta parlando del comma c) del precedente articolo?

AZZOLLINI (FI). Esattamente, quello di cui parlava prima il presidente Pastore. Si tratta dell'articolo 3, comma c), sul quale il mio parere non può che essere conforme a quello già espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, noi avevamo accantonato gli emendamenti 3.200 e 3.3 e quindi la votazione dell'articolo 3. Si era proposto, da parte del senatore Bassanini al comma 1, alla lettera c), di aggiungere, in fine, le seguenti parole: "compresi nell'ambito di ciascuna unità previsionale di base".

Lei, presidente Azzollini, ha sentito questa riformulazione del senatore Bassanini? Se non l'ha sentita gliela faremo pervenire.

AZZOLLINI (FI). Non l'avevo avuta e non sono in grado di formulare in questo momento un parere.

PRESIDENTE. Ritorniamo dunque all'articolo 4.

Metto ai voti l'emendamento 4.20, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.42, presentato dal senatore Bastianoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.27, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 4.14, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BASSANINI (DS-U). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Bassanini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.14, presentato dal senatore Bassanini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3186

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.15, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BASSANINI *(DS-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Bassanini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 4.15 pertanto è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 4.21, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.102, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.104, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.103, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.105, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.106, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.107, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.31, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.32, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.108, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.109, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.110, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.111, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.112, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.34, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.35, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.113, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.114, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.43, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.115, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.116, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.117, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.40, vi è un invito al ritiro. Chiedo ai presentatori se intendono accogliere tale invito.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, non ho ben capito le motivazioni per le quali viene chiesto il ritiro dell'emendamento 4.40, il cui fine è quello di estendere l'autocertificazione. Forse, la causa della mia incomprendione è da attribuirsi all'acustica poco felice dell'Aula.

PASTORE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, faccio presente al senatore Petrini che l'autocertificazione è ampiamente prevista nel nostro sistema complessivo. Essa è stata ulteriormente potenziata dalle

norme sulla DIA e sul silenzio assenso in tema di imprese contenute nel decreto-legge sulla competitività. Per quanto riguarda, invece, il ricorso al principio del silenzio assenso, proprio perché nel summenzionato decreto-legge è stata espressamente disciplinata la procedura del silenzio assenso, il problema è superato in quanto è già legge dello Stato.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se intende aggiungere qualcosa.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, desidero aggiungere soltanto che il Governo ha usato prudenza nell'estensione della procedura del silenzio assenso e, soprattutto, di quella dell'autocertificazione quando si tratta di richieste che richiedono un'autorizzazione da parte di altri soggetti. Cito, al riguardo, l'esempio dell'apertura di un negozio. Laddove vi sia la necessità di sentire il parere della Polizia in virtù di vecchi regolamenti, per via del fenomeno mafioso, della camorra e quant'altro, certamente il principio del silenzio-assenso e quello dell'autocertificazione non possono essere estesi all'impresa.

Pertanto, per motivi di prudenza si prevede un equilibrio nella disposizione di cui ha parlato il presidente della 1^a Commissione, senatore Pastore.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, a questo punto cosa intende fare?

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio il relatore e il rappresentante del Governo e ritiro l'emendamento 4.40.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Petrini.

Metto ai voti l'emendamento 4.118, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.16, presentato dal senatore Bassanini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.119, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.39.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento 4.39, presentato dai senatori Bastianoni, Battisti e Petrini (così come, più sinteticamente, l'emendamento 4.44, presentato dai senatori Maconi, Chiusoli, Baratella e Garraffa), riprendendo idee e progetti da tempo in discussione e fortemente sostenuti dalle organizzazioni imprenditoriali delle piccole e medie imprese del settore dell'artigianato, propone una forma di partenariato tra pubblico e privato che potrebbe essere particolarmente utile in un sistema come il nostro, nel quale le ridotte dimensioni di gran parte delle imprese e delle aziende aggravano ulteriormente il peso degli adempimenti procedurali.

Se, in base al principio di sussidiarietà orizzontale, si potessero costituire agenzie partecipate e costituite dalle stesse imprese per favorire, accompagnare e svolgere l'attività di interlocuzione con la pubblica amministrazione nell'esercizio delle pratiche burocratiche per ottenere le autorizzazioni, le certificazioni e i permessi necessari, questo sarebbe particolarmente utile alle piccole e medie imprese.

Sorprende che la maggioranza respinga una proposta che è nell'ottica del partenariato tra pubblico e privato e che è largamente condivisa dalle organizzazioni più rappresentative del mondo delle piccole e medie imprese del settore dell'artigianato, molte delle quali non hanno alcuna particolare coloritura politica.

È questo il momento di prevedere queste misure che, peraltro, sono inserite sotto forma di delega al Governo. Quest'ultimo quindi, che rappresenta la maggioranza, potrà eventualmente adottare -

come peraltro l'emendamento 4.39 propone - le opportune cautele per evitare che l'attività di utile intermediazione possa eventualmente degenerare.

Personalmente, ritengo che gli emendamenti 4.39 e 4.44 siano estremamente utili e che la previsione della gestione delle agenzie da parte dello stesso mondo delle imprese garantisca che esse resteranno al servizio di queste ultime. In ogni caso, con le cautele previste nel testo, credo che ogni rischio possa essere escluso. Inviterei quindi la maggioranza, il relatore ed il Governo a riconsiderare il parere espresso sugli emendamenti in questione che, come ho detto, a me sembrano estremamente utili.

Nel caso in cui il parere restasse contrario, chiedo fin d'ora la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, in modo che si possa constatare chi è a favore e chi è contro, in quest'Aula, rispetto alla proposta.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi in relazione a quanto testé evidenziato dal senatore Bassanini.

PASTORE, relatore. Signor Presidente, il tema è estremamente delicato e anche complesso, tuttavia cercherò di dire in due parole perché il parere contrario rimane tale.

La questione delle agenzie delle imprese agita il mondo politico non da oggi, ma da qualche anno. Qual è lo snodo determinante? Il nostro sistema prevede una serie di competenze riservate, protette - usiamo il termine che vogliamo - a favore di professionisti iscritti agli albi professionali (professionisti di varia natura: consulenti fiscali, consulenti tecnici, consulenti forensi, avvocati, ingegneri, geometri, ragionieri e chi più ne ha, più ne metta).

Ora, è evidente che la costituzione di queste agenzie - e lo si rileva chiaramente leggendo il testo dei citati emendamenti - porta indubbiamente ad una sovrapposizione delle competenze di tali agenzie con quelle delle categorie professionali.

Allora, il punto non è quello di individuare la costituzione di agenzie per le imprese, bensì di disciplinare le professioni, di stabilire ciò che devono fare le professioni in via riservata e lasciare il resto libero. Ma stabilire surrettiziamente che si costituiscono dei soggetti anonimi, senza qualificazione professionale, che possono fare - come si può dedurre dalla lettura degli emendamenti - quello che oggi fanno i nostri professionisti senza però dare garanzie, mi sembra una fuga in avanti, dal momento che lo Stato ritiene che quel tipo di attività è un'attività estremamente delicata, sensibile per la collettività.

Voglio leggervi questa parte della lettera *f*) dell'emendamento 4.39: "(...) con il compito di assicurare lo svolgimento delle istruttorie relative agli atti amministrati riguardanti l'attività di impresa rilasciando, ai fini del loro perfezionamento, dichiarazione di conformità attestante la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge;".

Pensiamo alla normativa urbanistica. La dichiarazione di inizio attività sostituisce in molti casi il permesso di costruire, sul presupposto che vi sia un progetto, un'istruttoria, un'attestazione formale e sostanziale da parte di un professionista iscritto all'albo professionale. Se accogliessimo tale emendamento lasceremmo questa certificazione, e quindi questa garanzia per la collettività, in mano a dei soggetti senz'altro qualificati, ma che non sono necessariamente rappresentati da quel tipo di professionisti.

Quindi il problema è a monte e non mi sembra che si possa risolvere con un emendamento al disegno di legge di semplificazione. *(Applausi del senatore Fasolino).*

BASTIANONI (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANONI (Mar-DL-U). Signor Presidente, nella mia dichiarazione di voto a favore di questo emendamento voglio richiamarmi anche ad alcune considerazioni che ha svolto il senatore Bassanini. È universalmente noto che il mondo dell'impresa, soprattutto della piccola impresa, in questo momento sta vivendo una situazione di disagio e di malessere nei confronti anche di quelle che sono le attività previste, non solo quelle della produzione, ma soprattutto quelle cosiddette esternalità che concorrono a rendere più competitive le nostre imprese.

In tutta Europa esiste una legislazione, e soprattutto una pratica, che riguarda la pubblica amministrazione e che rende più snello, più rapido, più veloce e più amico il rapporto tra amministrazione e impresa. In Italia in realtà questo rapporto così non è, e quindi gli imprenditori, soprattutto i piccoli, per poter affrontare tutta una serie di adempimenti

amministrativi e burocratici perdono gran parte del loro tempo nell'inseguire tutta una serie di procedure e di lungaggini che creano ritardi, creano sovrapposizioni, creano quindi rallentamenti con costi che pesano, alla fine, insieme ad altri elementi, come l'energia, la logistica e quant'altro, creando quindi un *gap* competitivo nei confronti delle imprese degli altri Paesi.

Ora noi abbiamo un'opportunità. È stato detto che questo Governo e questa maggioranza vorrebbero dare un impulso, e quindi sperimentare - io credo - vie nuove, vie più immediate, più rapide per dare una svolta al rapporto tra pubblica amministrazione, impresa e cittadini. Io credo che una tale opportunità dovrebbe essere colta al volo e fatta propria. Il presidente Pastore diceva che poi per quanto riguarda la materia urbanistica il principio può anche essere enunciato in sede regolamentare; e del resto, tanto più, è prevista la delega al Governo.

Possono essere poste delle deroghe per quanto riguarda un principio, soprattutto in materie nelle quali esiste una legislazione specifica e dunque si deve sottostare ad una serie di norme di carattere tecnico.

In via di principio, però, vorrei sapere perché in questo Paese non si vuole deburocratizzare il rapporto tra l'economia, la pubblica amministrazione e le istituzioni. Perché vogliamo attardarci a mantenere un'elefantiaca situazione che ritarda e rallenta tale rapporto che, invece, dovrebbe esserci e che renderebbe le nostre imprese più libere e sciolte da quelli che voi e la cultura liberale chiamate lacci e lacciuoli.

Voi state imprigionando ancora di più questa pubblica amministrazione rendendola più oppressiva e opprimente e ciò non può che dispiacermi. L'emendamento 4.39 contiene uno spirito non di partigianeria; voleva essere un segnale lanciato in un momento di grande difficoltà per la nostra economia e le nostre piccole imprese per imprimere una spinta e un colpo d'ali necessari partendo proprio da uno dei settori più vitali: quello della pubblica amministrazione. Ma, ahimè, mi sembra non vi sia disponibilità nella maggioranza.

Spero che in sede di voto i singoli senatori vorranno votare a favore dell'emendamento 4.39 condividendo i principi in esso contenuti che credo siano in larga parte condivisibili e che ci vengono dalla parte più viva e pulsante della nostra economia: quella piccola impresa che chiede con coraggio di voltare pagina, cari amici della maggioranza, e non di approvare soltanto provvedimenti tampone che, dal punto di vista del principio e della sana e buona amministrazione, non hanno un carattere di novità e di efficienza.

Per questi motivi, signor Presidente, chiedo di esprimere un voto favorevole su questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, già avanzata dal senatore Bassanini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.39, presentato dal senatore Bastianoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3186

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.44.

BASSANINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento 4.44 ripropone, in termini più sintetici, la questione affrontata nel precedente emendamento presentato dal senatore Bastianoni.

Ho ascoltato attentamente il collega Pastore e credo che la sua preoccupazione potrebbe essere risolta, eventualmente se proprio volessimo riconoscergli peso, prevedendo alla fine dell'emendamento che l'attestato di conformità alle norme vigenti, ove richiesto dalla legge, sia corredato dalla sottoscrizione dei tecnici o dei professionisti abilitati.

In realtà, le Agenzie non eliminano l'intervento dei tecnici o dei professionisti abilitati, quando richiesto, ma lo organizzano; sono in grado di rendere più semplice il rapporto anche con i tecnici e con i professionisti.

Altrimenti, invece di consentire e di semplificare, effettivamente, la vita delle imprese nei complicati rapporti con la pubblica amministrazione che chiede ancora troppi adempimenti e troppo complicati, dovremmo dire di no in nome della difesa degli interessi corporativi di alcune categorie di professionisti che fanno pesare la loro intermediazione con la pubblica amministrazione.

Ove sia richiesto dalla legge, dunque, si può espressamente prevedere un attestato o un certificato qualificato con questa piccola specificazione al termine dell'emendamento che chiederei ai colleghi presentatori di accettare in modo da superare l'obiezione sollevata dal relatore.

Quindi, chiedo al relatore se permangono le sue obiezioni con l'apporto di questa modifica perché, in tal caso, vuol dire che la preoccupazione non è quella di garantire che, laddove è necessario l'intervento di un tecnico qualificato, questo ci sia ma è quello della difesa di un potere di intermediazione, una delle ragioni del declino della competitività del nostro Paese. Il sistema produttivo deve pagare, per così dire, troppe "taglie".

PRESIDENTE. Chiedo al relatore ed al rappresentante del Governo se intendono modificare il proprio parere.

PASTORE, *relatore*. Sin dall'inizio ho specificato trattarsi di un tema non nuovo, estremamente complesso ed impegnativo. Però, si corre il rischio di determinare una situazione di sovrapposizione come ho poc'anzi detto o, edulcorando l'emendamento, di ripetere una formula che già la delega prevede ove l'attività di queste agenzie non si traduca in un prodotto di rilevanza pubblicistica, per cui è già prevista la libertà delle organizzazioni delle imprese: a nessuna organizzazione imprenditoriale, infatti, si può impedire di costituire soggetti qualificati che abbiano questa interlocuzione con la pubblica amministrazione.

Il problema è cosa possono fare questi interlocutori privati nei confronti della pubblica amministrazione. Il tema è delicato, importante, significativo e si può risolvere in gran parte con la delega della semplificazione, ma, comunque, sul punto cruciale delle attività che possono sovrapporsi a quelle dei liberi professionisti, si può risolvere solo con la riforma delle libere professioni. Altrimenti creiamo un pasticcio legislativo che, alla fine, non accontenterà le imprese, i professionisti e chi ritiene davvero che il sistema debba essere modernizzato.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Si invita pertanto a ritirare l'emendamento 4.44 (testo 2), in un contesto in cui sembra che la delega sia già nelle condizioni di "normare" tale tematica, senza creare particolari problemi.

BASSANINI (*DS-U*). Aggiungo la firma all'emendamento 4.44 (testo 2) e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bassanini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.44 (testo 2), presentato dal senatore Maconi e da altri senatori, cui ha aggiunto la firma il senatore Bassanini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Presidenza del vice presidente SALVI (ore 11,15)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3186

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.120, presentato dal relatore.

E' approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.200, presentato dal relatore.

E' approvato.

Passiamo all'emendamento 4.41, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BASSANINI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, noi siamo favorevoli a questo emendamento che sottolineo all'attenzione dei colleghi. I senatori Bastianoni, Battisti e Petrini, propongono innanzi tutto di rendere chiaro il ruolo di regia del Ministro della funzione pubblica: l'esperienza internazionale dimostra che è essenziale avere per questa attività di semplificazione l'indicazione precisa di una responsabilità di regia delle azioni necessarie all'interno del Governo.

È bene che essa ricada nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, per il suo carattere trasversale, ma ovviamente il Presidente del Consiglio deve occuparsi di mille cose e quindi è bene che nell'ambito della Presidenza vi sia un responsabile. Ma soprattutto l'emendamento propone di riattivare un'istituzione che nella scorsa legislatura funzionò egregiamente, cioè un osservatorio per la semplificazione amministrativa partecipato dai rappresentanti del mondo produttivo, che consente al Governo e alle amministrazioni di essere sollecitate da coloro che in realtà sono, come dire, gli utenti e spesso le vittime del nostro sistema amministrativo, che consente di prospettare problemi e soluzioni, naturalmente con funzioni consultive (così propongono i colleghi e non potrebbe essere diversamente), ma attivando un dialogo tra le istituzioni ed il sistema delle imprese.

Non si capisce, anche qui, la ragione per la quale si debba dire di no, la ragione per cui le istituzioni debbono chiudersi in se stesse. Coloro che vivono quotidianamente i problemi della burocrazia, dei carichi, degli adempimenti che il sistema burocratico impone all'attività di imprese sono molto più in grado di altri di segnalare i problemi e di suggerire soluzioni che poi ovviamente vengono valutate dalle amministrazioni e dallo stesso Governo. Non capisco quindi perché il relatore e la maggioranza insistano in un parere contrario anche su questo emendamento dei colleghi Bastianoni, Battisti e Petrini.

PETRINI (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (Mar-DL-U). Signor Presidente, chiediamo la votazione dell'emendamento 4.41 ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.41, presentato dal senatore Bastianoni e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3186

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.17 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 4.121, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.122, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.123, presentato dal senatore Magnalbò.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.124, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.
Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

BASSANINI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, osserviamo con rammarico che l'articolo 4 del disegno di legge di delega al Governo per la semplificazione degli adempimenti amministrativi delle imprese e per il rafforzamento dello sportello unico per le attività produttive, nato da buone intenzioni e configurato in termini di delega ai fini della semplificazione dei singoli procedimenti e della normativa che comporta adempimenti amministrativi nei singoli settori, che sarebbe una buona cosa e rappresenterebbe la via maestra da seguire, per la chiusura della maggioranza e del Governo nei confronti degli emendamenti migliorativi presentati dai Gruppi dell'opposizione, finisce tuttavia, ancora una volta, per legittimare il dubbio di trovarsi in presenza di molto fumo e pochissimo arrosto o, detto con un'altra espressione, sotto il vestito niente.

Infatti, in termini di ambito di applicazione della delega alla semplificazione, cosa resta una volta escluse tutte le materie previste dal terzo e quarto comma dell'articolo 117 della Costituzione? Si tenga conto che, tra le materie previste al secondo comma del suddetto articolo, vengono escluse quella fiscale, previdenziale, ambientale e relativa ai rapporti di lavoro e che, ad eccezione della materia concernente le fonti di energia, quelle relative a industria, artigianato, agricoltura sono state già escluse perché rientrano nel quarto comma. L'ambito delle materie contemplate finisce, quindi, per essere estremamente ridotto.

Per di più, sono stati respinti emendamenti che miravano ad offrire strumenti alle imprese per affrontare nelle migliori condizioni il rapporto, spesso complicato, con le pubbliche amministrazioni.

A questo punto, un voto che avrebbe potuto essere favorevole non lo è più, e non può più essere tale. Me ne dispiaccio perché credo che fosse stato svolto un lavoro positivo, ma noi siamo comunque chiamati a dire la verità su questo aspetto e a non illudere sulla portata di questa disposizione, che in realtà finisce per essere estremamente ridotta.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PASTORE, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, il senatore Bassanini ha lamentato il fatto che l'articolo 4, ossia il cuore del testo originario del disegno di legge in materia di semplificazione, sia stato asciugato anche fisicamente per iniziativa della Commissione.

Ciò è dovuto al fatto che, per quanto riguarda le imprese, in materia di liberalizzazione (l'ho già detto, ma voglio ripeterlo anche in questo contesto), due importanti istituti, quali la denuncia di inizio attività ed il silenzio assenso, sono stati introdotti a regime nel nostro sistema con una normativa piuttosto cogente che sicuramente farà venir meno quelle resistenze che hanno impedito in questi anni di semplificare le procedure amministrative.

Desidero altresì ricordare che l'articolo 4 contempla, al comma 2, una procedura finalizzata a che tutto il sistema di semplificazione possa essere co-gestito dallo Stato e dalle autonomie locali, giacché sappiamo che queste ultime - in particolare le Regioni, ma anche gli enti locali - godono di una fondamentale e non trascurabile presenza nel sistema istituzionale, per cui molte materie appartengono alla loro competenza.

L'articolo in esame contiene altresì una norma, introdotta dalla Commissione, relativa al potenziamento degli sportelli unici; ciò dovrebbe far decollare questo istituto, indubbiamente utile per il mondo delle imprese, ma che in molti casi stenta a dimostrare le sue grandi potenzialità.

Pertanto, il nostro voto sarà senz'altro positivo, proprio perché si è in presenza di un significativo completamento del processo di ammodernamento del sistema della pubblica amministrazione, con una puntuale applicazione anche al mondo delle attività produttive.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO (*DS-U*). Per piacere, ciascuno voti per sé!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3186

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, l'articolo 5 non ha nulla a che fare con l'oggetto della legge di semplificazione e riassetto normativo; riguarda, infatti, una disciplina che interviene sull'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, delle amministrazioni dello Stato, e sull'assetto del Governo e in particolare che incide in modo assai pesante sul rapporto tra le amministrazioni e le rispettive autorità politiche.

Infatti, nell'intento, di per sé non criticabile, di rafforzare il ruolo di coordinamento dell'attuazione del programma di Governo, l'articolo in esame finisce con il dare al Ministro delegato per il controllo, il monitoraggio, il coordinamento dell'attuazione del programma di Governo dei poteri che si introducono nel rapporto tra il Ministro e la sua amministrazione e finiscono con l'alterare in modo grave un rapporto che finora è limpidamente definito, nel senso che l'autorità politica è il Ministro, l'autorità amministrativa sono i vertici amministrativi dell'amministrazione, il Ministro impartisce le direttive strategiche (ovviamente queste direttive devono essere nell'ambito del programma di Governo), il Presidente del Consiglio e il suo Ministro delegato, se decide di avere un Ministro delegato per l'attuazione del programma di Governo, possono coordinare l'attività dei Ministri nell'emanazione delle direttive strategiche; possono anche monitorare i risultati dell'attuazione di queste direttive, ma non interferire direttamente nel rapporto tra l'autorità politica e le amministrazioni.

Questo rischia di provocare al sistema delle amministrazioni danni analoghi a quelli che si sono verificati per uno degli effetti impropri della cosiddetta norma taglia-leggi, nel momento in cui al Ministro dell'economia e delle finanze è attribuito il potere di interferire nel rapporto tra il Ministro e l'amministrazione che dipende dal suo Ministero, perché il Ministro dell'economia e delle finanze può intervenire sui capitoli di bilancio, anche autorizzati dal Parlamento, su programmi di spesa che rientravano nell'esecuzione delle direttive strategiche date dal Ministro e a questo punto le amministrazioni hanno due interlocutori politici: il Ministro di settore, al quale dovrebbero rispondere, e anche il Ministro dell'economia e delle finanze, che può direttamente intervenire sul loro funzionamento e sull'attuazione delle loro attività.

Se ne introdurrebbe un terzo, il Ministro per l'attuazione del programma di Governo, e ciò rende molto difficile il funzionamento perché le amministrazioni hanno bisogno di un'autorità politica unica.

Come ripeto, il coordinamento per l'attuazione del programma di Governo è una funzione politica che il Presidente del Consiglio ed il suo delegato devono esercitare coordinando i Ministri e non intervenendo con poteri nell'attività delle singole amministrazioni. Con questo articolo e con l'articolo successivo, che esamineremo più avanti, invece, addirittura si attribuisce a questo Ministro la valutazione dei dirigenti, cioè la valutazione delle loro attività.

Ora, se a un Ministro si toglie la valutazione dei dirigenti, che cosa resta del suo potere di governo di quell'amministrazione? Colleghi, ragioniamoci bene, perché rischiamo di introdurre in una legge di semplificazione (nella quale questa disposizione è un corpo estraneo) norme che rischiano di scombinare, di scardinare il funzionamento delle nostre amministrazioni e l'applicazione di un principio cardine, che è quello che distingue tra politica ed amministrazione, ma dà alle amministrazioni un referente politico preciso: il referente politico in ciascun Ministero è il Ministro.

Il Ministro risponde al Presidente del Consiglio, risponde al Consiglio dei ministri, ma il referente politico è il Ministro. Non possono essere più di uno, non si possono identificare nel Governo referenti trasversali. L'amministrazione non può essere serva di più padroni, per dirla con un'impropria citazione evangelica.

Propongo quindi un emendamento soppressivo e insisto perché la maggioranza e il Governo riflettano su questa disposizione. Può darsi che tale disposizione rispondesse ad esigenze di redistribuzione del potere politico all'interno del Governo; il titolare del Dipartimento per il coordinamento del programma è cambiato. Credo sarebbe bene evitare la coazione a ripetere che porta ad introdurre disposizioni che sconvolgono il funzionamento dell'amministrazione dopo che la ragione fondamentale che le ha ispirate è venuta meno, perché il Ministro responsabile è passato a dirigere un importante Ministero con portafoglio e rischia di essere vittima della disposizione che ha voluto.

Aggiungo che peraltro ciò interferisce anche sulla funzione del Ministro e del Dipartimento della funzione pubblica, perché quel tanto di monitoraggio generale che, in funzione dell'interesse al buon funzionamento della pubblica amministrazione e al suo ammodernamento, spetta specificamente al Ministro e al Dipartimento della funzione pubblica, si troverebbe adesso a dover

fare i conti con un altro soggetto le cui competenze sono potenzialmente senza limiti, dal momento che, in nome dell'attuazione del programma di Governo, quasi ogni intervento potrebbe essere legittimato.

Anche sotto questo profilo credo sarebbe bene riesaminare la scelta dell'introduzione, in questo provvedimento, di una disposizione che, riguardando in generale l'organizzazione dell'amministrazione statale, non è correlata alla *ratio* propria di questo provvedimento, che è quella di rilanciare il processo di semplificazione e di miglioramento della qualità della regolazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 5, in quanto l'opposizione è contraria proprio all'esistenza della norma in sé e gli emendamenti, pienamente legittimi, hanno prevalentemente natura abrogativa.

A nostro avviso, invece, la norma contenuta nell'articolo 5 prevede il riassetto in materia di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'azione delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali. Tale opera di rassetto riguarda sì il controllo strategico, ma anche il controllo di regolarità amministrativa e contabile e di gestione.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

Verifica del numero legale

BASSANINI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale. Si tratta, infatti, signor Presidente, di una disposizione molto importante che può avere effetti scardinanti sul nostro sistema.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO (*DS-U*). Finitela di votare per quattro quando siete in due!

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, il termine della votazione per l'elezione del senatore Questore è alle ore 12. Durante la sospensione della seduta l'urna rimarrà aperta sotto la scrupolosa sorveglianza dei senatori Segretari.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,37, è ripresa alle ore 11,57).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3186

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.1.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI *(DS-U)*. Signor Presidente, questa disposizione è una follia. Se la maggioranza la vuol votare, la voti, ma noi chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale. Brusio in Aula. Richiami del Presidente).

PAGANO *(DS-U)*. Ma per quanti volete votare?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto e di votare ognuno per se medesimo. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3186

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Bassanini.
Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.100.

Verifica del numero legale

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO *(DS-U)*. Azzollini, non avere tutta questa agitazione! Volete spegnere tutta quella luminaria, per piacere? *(Commenti dei Gruppi DS-U, Verdi-Un e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a controllare la regolarità della votazione. C'è qualche luce di troppo, onorevoli colleghi. *(Commenti del Gruppo FI).*

Prego gli assistenti parlamentari di verificare le schede della prima, seconda e terza fila dall'alto.
(Vengono estratte due schede).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3186

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Bassanini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.4.

BASSANINI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bassanini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.4, presentato dal senatore Bassanini. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Chiusura di votazione (ore 12)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per l'elezione di un senatore Questore.

Invito i senatori Segretari a procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3186 (ore 12,01)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

Verifica del numero legale

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,02, è ripresa alle ore 12,22).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3186

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

Verifica del numero legale

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,23, è ripresa alle ore 12,44*).

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3186 (ore 12,46)

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.3.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, credo che sarebbe opportuno accantonare questo articolo e ovviamente (ma questa mattina non ci arriveremo perché mancano pochi minuti alla chiusura dei nostri lavori) anche il connesso articolo 10, in modo da valutare la situazione che si è creata. Obiettivamente si tratta di materia che non attiene all'asse centrale del provvedimento, che riguarda la semplificazione e il riassetto normativo. Sono emersi un contrasto e, credo, perplessità diffuse su questa disciplina, penso che l'accantonamento possa servire per un'ulteriore riflessione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta avanzata dal senatore Bassanini.

PASTORE, *relatore*. Convengo sull'opportunità dell'accantonamento, in modo che si possa procedere a valutare meglio la portata dell'articolo 5 in relazione al complesso del provvedimento.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo ovviamente tiene moltissimo a che il provvedimento di semplificazione possa essere approvato con l'apporto di tutte le forze politiche che sono state presenti in Commissione e che hanno costruito questo provvedimento oggi in discussione e approvazione in Aula.

Sono pertanto favorevole all'accantonamento dell'articolo 5 e del connesso articolo 10 per una valutazione che mi riservo di fare, ovviamente, con il mio Ministro e con Palazzo Chigi di modo che, alla ripresa dei lavori dell'Aula, si possa togliere quello che si può togliere, accogliere eventualmente queste proposte e procedere verso l'approvazione finale.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Pastore se ritiene che sia opportuna una complessiva fase di riflessione, oppure, considerando che abbiamo ancora qualche minuto, che sia il caso di proseguire nell'esame del provvedimento.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, abbiamo ancora degli articoli da esaminare per i quali credo non vi siano problemi.

PRESIDENTE. Quindi, proseguiamo i nostri lavori.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono tutti illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PASTORE, *relatore*. Il parere del relatore è contrario sull'emendamento 6.100, è invece favorevole sugli emendamenti 6.101 e 6.102, che contemplano una migliore stesura della delega soprattutto per quanto riguarda le questioni relative alla competenza regionale, con un intervento che è quasi di *drafting*.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il problema non è solo di *drafting* perché sono due concezioni diverse, considerate da punti di vista diversi, da amministrazioni diverse, in relazione a questo tema. I due emendamenti del senatore Malan sopprimono le parole "rientranti nella competenza esclusiva dello Stato" e aggiungono le altre "e nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione" e può sembrare che sia un intervento di *drafting*.

A mio avviso, però, si tratta di proposte inutili, di emendamenti in qualche modo anche ripetitivi, perché il rispetto delle competenze delle Regioni è un principio generale, per cui non c'è bisogno di ribadirlo. In ogni caso, interpretandoli in questo modo e facendo presente anche se dovessero essere approvati i rapporti tra Stato e Regioni non verrebbero modificati perché sono regolati da parametri costituzionali nella Costituzione attualmente vigente, esprimo anch'io parere favorevole, conformemente a quanto espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.101, presentato dal senatore Malan.

E' approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.102, presentato dal senatore Malan.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE, *relatore*. L'emendamento 7.200, che porta la mia firma, si illustra da sé. Colgo l'occasione per anticipare anche il parere sugli emendamenti presentati.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.100 e 7.101 che riguardano la struttura e il termine della delega. Preannuncio altresì il voto contrario sull'emendamento aggiuntivo 7.0.100 che tratta una materia estranea alle problematiche oggetto del provvedimento in esame.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, considerato che il relatore ha preannunciato un voto contrario sull'emendamento 7.0.100, desidero spendere qualche parola per illustrarlo.

Vorrei innanzitutto ricordare che con l'ultima legge comunitaria è stata recepita la cosiddetta direttiva europea sul *market abuse*. In quel caso si è presa a mio avviso una iniziativa piuttosto impropria: infatti, nonostante quella direttiva escludesse esplicitamente dal suo campo di applicazione le società di *rating*, credo addirittura per errore, furono invece incluse le società negli articoli della legge comunitaria che recepissero la direttiva medesima. Lo stesso Governo riconobbe che probabilmente vi era stato un errore, in quanto le società di *rating* sono oggetto di

regolazione sia in sede CESR (*Committee of European Securities Regulators*) e IOSCO (*International Organization of Securities Commissions*), sia in sede internazionale, e quindi non era ragionevole inserirle in quella disciplina. Il Governo riconobbe l'inopportunità dell'iniziativa tanto che accolse un ordine del giorno a firma mia, del collega Castellani e di altri senatori che invitava a porre rimedio a questo "errore".

Il tentativo che viene compiuto con l'emendamento che propongo è quello di agire modificando la norma della legge comunitaria che appunto inseriva le società di *rating* tra i soggetti ai quali si applica la direttiva sul *market abuse*. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo anche per sottolineare il fatto che in questo momento risulta anche inopportuno dare questo segnale ai mercati, considerando anche che si determinerebbe uno strano effetto nella disciplina che stiamo per approvare.

Le società di *rating* sarebbero infatti indotte a dare *rating*, con riferimento alle società italiane, solo sulla base di informazioni pubbliche e credo che chiunque abbia presente il funzionamento delle valutazioni delle società di *rating* abbia ben chiaro che i mercati apprezzano di meno i pareri forniti solo sulla base di informazioni pubbliche.

Pertanto, nella sostanza, la disciplina che si intende adottare se non venisse così corretta si tradurrebbe in un incremento del costo sopportato dalle imprese italiane per finanziarsi. Inviterei quindi il Governo a rivalutare la situazione perché forse abbiamo l'occasione di dare attuazione a quell'ordine del giorno che, ripeto, a suo tempo il Governo accolse.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, confermo i pareri già preannunciati in fase di illustrazione dell'emendamento 7.200. Nello specifico, per quanto riguarda l'emendamento testé illustrato dal senatore D'Amico, avevo anticipato un parere contrario, ma non nel merito ma in quanto ritengo che si tratti di una materia che non può essere trattata in questa sede. Da parte mia vi è quindi un invito al ritiro al senatore D'Amico giacché le problematiche poste nel suo emendamento meritano un'attenta considerazione ma non - ripeto - in questa sede.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo condivide sia le considerazioni che il contenuto dell'ordine del giorno menzionato dal senatore D'Amico e che viene riportato nell'emendamento aggiuntivo 7.0.100. Tuttavia, burocraticamente, eccepiamo che non è questa la sede per affrontare tale argomento, giacché il provvedimento in esame riguarda la semplificazione, quindi una materia completamente estranea al contenuto dell'emendamento e voler porre una norma di questo tipo non è opportuno, è necessario trovare quindi una sede adatta per affrontare l'argomento in questione e in tale ambito il parere del Governo sarebbe sicuramente positivo. Per quanto riguarda i restanti emendamenti, il parere è conforme a quello del relatore.

Richiamo al Regolamento

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Sia il relatore che il rappresentante del Governo hanno sottolineato che l'emendamento presentato dal senatore D'Amico, pur condivisibile nel merito, è però estraneo alla materia del disegno di legge.

Lei sa, e anche i colleghi sanno, quante volte io sia intervenuto per sottolineare l'esigenza di omogeneità nei provvedimenti legislativi e come più volte abbia denunciato il malcostume di introdurre, attraverso emendamenti, elementi estranei alla legge, usando la legge e l'emendamento come scorciatoie per affrontare, solitamente in modo improvvisato e semplicistico, problemi che avrebbero dovuto essere invece affrontati in modo più organico e approfondito in una sede propria e in una discussione di merito approfondita rispetto a quell'elemento introdotto così surrettiziamente.

Però, proprio perché molto spesso sono stato vittima di questo malcostume, e insieme a me ne sono stati vittima l'Aula e in nostri lavori complessivamente, in questo momento mi domando per quale motivo ci sia questa specifica sensibilità, anche perché questa sensibilità dovrebbe, a maggior ragione, essere usata dalla Presidenza nel giudicare l'ammissibilità degli emendamenti,

in modo che poi l'Aula, una volta trovatasi di fronte allo stampato degli emendamenti, abbia comunque una legittimità nella discussione e nell'approvazione degli stessi.

Questa è la situazione in cui ci siamo sempre trovati a operare in passato e ci troviamo a operare anche oggi, quindi ora debbo difendere la tesi contraria e dire che l'emendamento presentato dal senatore D'Amico, se è riconosciuto valido nella sua sostanza, può essere introdotto a forza nella materia che stiamo trattando.

PRESIDENTE. Certamente, senatore Petrini. Impregiudicata la questione di ordine generale, nello specifico lei ha ragione. L'emendamento 7.0.100 per la Presidenza è ammissibile, quindi la valutazione è politica. Naturalmente il relatore motiva la sua valutazione politica con l'opinione che c'è un eccesso di distanza, ma non è una questione regolamentare.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3186

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.200, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.100.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Prima di dare seguito a tale richiesta, chiedo al senatore D'Amico se intende interloquire con il relatore.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, concordando assolutamente con le argomentazioni del collega Petrini e con la decisione della Presidenza, che ha dichiarato ammissibile l'emendamento 7.0.100, prendo però atto dell'opinione del Governo che rafforza l'accoglimento dell'ordine del giorno, avvenuto a suo tempo.

Avendo il Governo dichiarato di essere d'accordo nel merito con la proposta e di essere pronto ad accoglierla nella prima sede utile, piuttosto che far bocciare l'emendamento in questione, preferirei ritirarlo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 8.100, altrimenti esprimo parere contrario.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.100 si intende ritirato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, stante il parere contrario della 5^a Commissione, ritiro gli emendamenti 9.101 e 9.102.

PRESIDENTE. Dal momento che l'emendamento 9.100 si intende illustrato, invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su di esso.

PASTORE, *relatore*. Esprimo parere contrario.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è contrario.
PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,01*).

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

804^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente MORO,

indi del vice presidente DINI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,33).

Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Omissis

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3186) Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 16,42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3186.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è stato approvato l'articolo 9 e che sono stati accantonati gli articoli 3, 5 e 10.

Invito il senatore segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti presentati. (*Brusio in Aula*).

PASSIGLI, *segretario*. "La Commissione programmazione, economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sull'emendamento 3.200, rilevando che lo stesso recepisce la condizione espressa dalla Commissione sul testo, nonché parere contrario sulla proposta 3.200/1 e parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 12.0.100".

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a causa del fastidioso brusio, ho avuto difficoltà a seguire la lettura del parere della 5ª Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti, precedentemente accantonati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.200/1, poiché tale proposta risolve quel problema del quale abbiamo parlato stamattina.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.200/1.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per ringraziare il relatore ed il rappresentante del Governo di avere riconsiderato il proprio parere.

Peraltro, in questo modo, si risolve un problema che lo stesso Governo aveva posto e che chiunque conosca il funzionamento delle ambasciate e dei consolati all'estero sa essere un problema reale. Una volta tanto, si è trovato un punto d'intesa su qualcosa che serve a risolvere dei problemi concreti.

A mio parere, la Commissione bilancio, attenuando la sua opposizione, credo abbia dato un segno di realismo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.200/1, presentato dal senatore Bassanini.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.200, presentato dal relatore, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, per la parte non assorbita dalla precedente votazione.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Dobbiamo ora riprendere l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5, precedentemente accantonati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PASTORE, *relatore*. Il relatore, d'intesa con il Governo, ritiene che dal provvedimento sia opportuno eliminare l'articolo 5 e, conseguentemente, l'articolo 10, avendo questo in effetti un'attinenza relativa con la materia della semplificazione.

In ogni caso, i tempi di attuazione di questo provvedimento comporterebbero un'entrata in vigore di queste norme, di fatto, quasi a ridosso della prossima legislatura. Ci sembra giusto, quindi, che siano il futuro Governo e la futura maggioranza a stabilire le regole in questo campo; cosa che, in ogni caso, riteniamo estremamente importante e significativa per l'attuazione del programma, di qualsiasi colore il futuro Governo possa essere.

Pertanto, non avendo al momento altri strumenti procedurali, invito i colleghi a non approvare l'articolo 5. Per quanto riguarda l'articolo 10, invece, inviterò a votare i due emendamenti soppressivi dell'intero articolo.

Ovviamente tale decisione non è dovuta ad una questione di merito ma di opportunità, soprattutto tenendo conto dei tempi di approvazione del provvedimento e della sede in cui esso è inserito.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con la posizione del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti riferiti all'articolo 5 se intendono ritirarli.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, dato che l'emendamento soppressivo da me presentato è già stato respinto questa mattina e che i restanti sono subordinati ad esso, di fronte alla nuova posizione del relatore e del Governo, ritiriamo tutti i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Anche i restanti emendamenti si intendono ritirati.

Metto ai voti l'articolo 5.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che si danno per illustrati e su cui il relatore ed il rappresentante del Governo si sono già pronunciati.

Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Bassanini, identico all'emendamento 10.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi i rimanenti emendamenti all'articolo 10.

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3186

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 11.100, in quanto tendente a sopprimere la lettera b) del comma 1.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi conformo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 12.0.100, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 12, sul quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOSCETTO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (FI). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 13.100, soppressivo del comma 6, elimina una semplificazione in realtà già confermata da una giurisprudenza ormai consolidata; pertanto, è inutile riprodurre tale giurisprudenza in una norma di legge.

SCARABOSIO (FI). Signor Presidente, l'emendamento 13.101 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 13.101.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi conformo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.101, presentato dal senatore Scarabosio.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, vorrei far presente ai colleghi che il contenuto dell'articolo 14 è ormai trasfuso, in modo quasi integrale, nel provvedimento sulla competitività, ragion per cui è superfluo mantenere tale articolo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, ovviamente, avendo io presentato l'emendamento 14.102 soppressivo dell'intero articolo, sono contrario a tutti gli altri, eccetto gli emendamenti 14.100 e il 14.101, identici al mio.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.100, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, identico agli emendamenti 14.101, presentato dal Governo, e 14.102, presentato dal relatore.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi i restanti emendamenti all'articolo 14.

Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti presentati insieme con il senatore Petrini all'articolo 15.

A noi sembrava molto più coerente il dettato costituzionale con i principi della cosiddetta *sunset legislation*, il procedimento suggerito dal Gruppo della Margherita e che disegnava una scansione molto più corretta. Si prevedeva, infatti, sin dall'inizio, una norma di delega al Governo per l'emanazione di un decreto legislativo recante l'elenco, suddiviso per materie sulla base della classificazione prevista dall'articolo 117 della Costituzione, delle disposizioni legislative statali da abrogare e la contemporanea, espressa previsione delle norme da lasciare in vita, come i codici, i testi unici, gli atti di recepimento del diritto comunitario, le norme che disciplinano l'ordinamento degli organi costituzionali e degli organi aventi comunque rilevanza costituzionale.

La maggior parte di queste indicazioni è racchiusa negli emendamenti proposti e io credo che il Governo debba prestare attenzione a questo aspetto.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, gli emendamenti del Governo si illustrano da sé.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 15, salvo quelli presentati dal sottoscritto e dal Governo, con le seguenti precisazioni.

Sono favorevole all'emendamento 15.105, soppressivo dei commi 24, 25 e 26, perché il relativo testo è stato già trasfuso nel decreto-legge sulla competitività. Esprimo ovviamente parere favorevole sugli emendamenti di analogo tenore.

Sull'emendamento 15.108 c'è il parere contrario della 5^a Commissione; pertanto, esprimo parere contrario.

Sull'emendamento 15.0.100 (testo 2) c'è il parere contrario della 5^a Commissione; quindi, invito il Governo a ritirarlo.

Circa l'emendamento 15.0.101 (testo 2), la 5^a Commissione è contraria solo al comma 2; quindi, esprimo parere favorevole sul comma 1 e invito il Governo a ritirare il comma 2.

Circa l'emendamento 15.0.102, vi è una condizione posta dalla 5^a Commissione; però, poiché in realtà la 5^a Commissione chiede di limitare tale norma all'anno 2005, vorrei al riguardo svolgere brevemente un ragionamento di carattere efficientistico.

Considerando che questo è un disegno di legge ordinaria e quindi entrerà in vigore presumibilmente in autunno, ciò porterà praticamente all'attuazione della legge negli ultimi tre mesi dell'anno.

Pertanto, invito il Governo a riflettere. Sarebbe, a mio avviso, opportuno, in ogni caso, che tale emendamento fosse per ora accantonato e votato per ultimo, prima della votazione finale. Infatti, come ripeto, una riflessione su questo punto credo debba essere svolta.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, le ricordo che il testo 2 dell'emendamento recepisce le condizioni poste dalla 5^a Commissione.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, il problema rimane, anzi si accentua. Si tratta di una norma destinata a durare tre mesi. Reputo poco efficiente che, per soli tre mesi, si investano alcuni dirigenti per poi ritrovarsi dal 2006 con un quadro completamente diverso.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 15.0.103 (testo 3), su cui è contraria anche la 5^a Commissione; pertanto, invito il Governo a ritirarlo. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 15.0.104, nonostante la 5^a Commissione sia contraria, ma non ex articolo 81.

Sull'emendamento 15.0.105 (testo 2), mi rimetto all'Aula.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 15.100, 15.101, 15.102, 15.103, 15.104 e parere favorevole sugli emendamenti 15.105, 15.106 e 15.107, tra loro identici.

Il parere è contrario sull'emendamento 15.108, mentre accolgo l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 15.0.100 (testo 2), nonché il comma 2 dell'emendamento 15.0.101, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81.

Per quanto riguarda l'emendamento 15.0.102 (testo 2), concordo con le osservazioni svolte dal relatore, in quanto il testo originariamente presentato dal Governo prevedeva il periodo 2005-2006. Ovviamente, condivido le preoccupazioni del relatore per il fatto che, dovendo questo provvedimento essere sottoposto all'esame della Camera dei deputati, il periodo di nomina sarà molto breve. In ogni caso, il Governo lo mantiene, salvo le indicazioni che potranno venire dall'Aula, per le quali il Governo si riserva di effettuare un riesame.

Ritiro invece l'emendamento 15.0.103 (testo 3) ed esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 15.0.104.

Infine, sull'emendamento 15.0.105 (testo 2), che è di interpretazione autentica dello *status* giuridico del direttore della Scuola generale della pubblica amministrazione, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.100, presentato dai senatori Battisti e Petrini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.300, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 15.102 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 15.103, presentato dal senatore Bassanini.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 15.104 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 15.400, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.105, presentato dal relatore, identico agli emendamenti 15.106, presentato dal Governo, e 15.107, presentato dai senatori Battisti e Petrini.

È approvato.

L'emendamento 15.108 è pertanto precluso.

Passiamo alla votazione dell'articolo 15, nel testo emendato.

***BASSANINI (DS-U)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, questo articolo nel suo insieme contiene disposizioni abbastanza variegata: la prima parte in sé, che riguarda l'analisi dell'impatto della regolamentazione, meriterebbe di avere un consenso generale. Ma, a ben vedere, l'insieme di queste disposizioni non serve a mettere a regime e generalizzare l'analisi dell'impatto della regolamentazione onde impedire che i legislatori (dico legislatori perché la cosa riguarda non

soltanto il Parlamento ma anche il Governo nell'esercizio delle sue funzioni normative) si trovino ad approvare nuove regolamentazioni senza la consapevolezza di quali sono i reali carichi regolativi e, quindi, i costi da regolazione che scaricano su imprese, famiglie e sulle stesse amministrazioni pubbliche.

L'analisi dell'impatto della regolamentazione è raccomandata dall'OCSE da molti anni come strumento essenziale per evitare gli eccessivi carichi regolativi e burocratici; è uno strumento sperimentato e messo a regime in Gran Bretagna già a partire dai Governi della signora Thatcher e poi confermato da tutti i suoi successori; è in uso in alcuni altri Paesi ed è stato introdotto in Italia nella scorsa legislatura, dapprima in via sperimentale. Era arrivato il momento di generalizzarlo, cioè di renderlo di applicazione generale.

Questo testo, invece, riapre sostanzialmente la fase sperimentale e rimette alla Presidenza del Consiglio il compito di valutare casi e modalità di esclusione. Non configurandolo dunque come strumento di applicazione generale, come sarebbe assolutamente utile, si tratta di disposizioni che lasciano perplessi.

La seconda parte, che riguarda invece il disboscamento della legislazione, ha suscitato per alcune sue formulazioni iniziali un po' "garibaldine" qualche forse troppo facile ironia e forti opposizioni. Ma il lavoro svolto in Commissione ci consegna un testo rispetto al quale il meccanismo di disboscamento della legislazione, pur presentando ancora alcuni aspetti critici che possono suscitare perplessità, nel suo insieme finisce però per essere ben congegnato e dà al Governo, sotto un controllo del Parlamento rafforzato rispetto a quello che normalmente si ha sulle deleghe legislative, un mandato preciso, con tempi ragionevolmente ampi; il mandato di sottoporre la nostra legislazione, in particolare quella più antica, ad un complessivo inventario, ad una complessiva radiografia, che consenta, sulla base di principi e criteri direttivi che mi paiono ormai sufficientemente stringenti, di identificare le norme obsolete, le norme prive ormai di qualunque seria motivazione, le norme inapplicate e implicitamente abrogate e di qui arrivare all'identificazione del *corpus* delle norme che invece sono realmente ancora in vigore e restano necessarie.

Da questo punto di vista penso che meriti di essere sostenuto, nella convinzione che su questa materia occorre un po' di coraggio. Si poteva certo rovesciare la fatispecie, chiedendo al Governo di identificare sulla base di questi criteri non le disposizioni in vigore ma quelle da abrogare; così certamente il mandato sarebbe stato meno efficace, meno forte, meno innovatore, meno coraggioso.

In questo modo lo è di più; indica una volontà, che mi sembra meriti di essere sostenuta da tutti, portando avanti ciò che in fondo un certo numero di Regioni, in particolare - e lo dico con qualche orgoglio - le Regioni governate dal centro-sinistra, hanno già fatto negli anni passati, operando un deciso disboscamento della legislazione (che nel caso delle Regioni era certamente più facile perché la legislazione regionale aveva solo qualche decennio di vita contro un secolo e mezzo di quella statale).

Molte Regioni hanno operato questo deciso "disboscamento" che ha più che dimezzato la legislazione regionale, semplificando il panorama normativo e anche la vita di imprese, cittadini e pubbliche amministrazioni.

Su questa strada si mette ora anche il legislatore nazionale, una volta tanto prendendo esempio da un gruppo di Regioni più avanzate e innovative; è bene che lo si faccia.

Per queste ragioni, esprimeremo un voto favorevole, sia pur mantenendo forti e serie riserve sui commi iniziali relativi all'analisi dell'impatto sulla regolamentazione.

PASTORE, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, intervengo a nome di Forza Italia e della Casa delle Libertà.

Devo sottolineare l'importanza del voto su questo articolo. Non si tratta di una norma riproducibile negli anni, come può essere nel caso della legge di semplificazione o di una norma che può passare sotto silenzio. E' un tentativo serio, probabilmente imperfetto come tutti gli interventi legislativi, di riordinare, di riorganizzare, in senso generale, il nostro sistema legislativo statale.

Devo dare atto al Governo che gli ultimi due Ministri della funzione pubblica che si sono succeduti hanno sostenuto fortemente questa posizione. La Commissione ha realizzato immediatamente,

sia da parte dei commissari di maggioranza che di quelli di opposizione, su questo tema una stretta collaborazione.

Credo che sia venuto fuori un testo che - ripeto - certamente non è perfetto, ma che consentirà, nel corso della prossima legislatura (perché la durata di questa delega abbraccia l'arco di un'intera legislatura), di ricostruire il sistema legislativo italiano delle leggi entrate in vigore fino all'attuazione dell'autonomia regionale, quelle cioè varate fino agli anni Settanta, e quindi di ricostruire questo *corpus* legislativo, ordinarlo, ripulirlo anche da norme che sono ormai abrogate o obsolete, di ricostituire possibilmente quell'ordine legislativo che rappresenta anche uno dei capisaldi del nostro Stato di diritto, per rendere le leggi più conoscibili.

Voglio dire, tra l'altro, che il caos legislativo crea anche quello che viene definito tanto di quel rumore sugli archivi informatici, per cui è difficile anche con l'informatica districarsi nella giungla legislativa. E proprio anche dall'esigenza della modernizzazione della ricerca informatica è nata la volontà di arrivare ad una simile soluzione legislativa. È un lavoro lungo, difficile e solo all'inizio; un lavoro che naturalmente impegnerà il Governo, ma soprattutto il Parlamento, perché è prevista l'istituzione di una Commissione parlamentare bicamerale, che seguirà passo passo questo grande lavoro.

Io mi auguro che nel futuro questa norma possa essere estesa anche agli anni più recenti, in modo da dotare lo Stato italiano di strumenti assolutamente moderni. Certamente vi sono situazioni di complessità legislativa, quale la legislazione regionale e quella europea, su cui non possiamo intervenire direttamente, ma mi augurerei che l'Italia almeno fosse di esempio alle altre Nazioni ed al proprio sistema regionale per aver iniziato e - mi auguro - portato a termine un processo di codificazione globale di così ampio respiro e di così alta ambizione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 15, nel testo emendato.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 15.0.100 (testo 2) è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.101 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

L'emendamento 15.0.102 (testo 2), su richiesta del relatore, è momentaneamente accantonato. Ricordo che l'emendamento 15.0.103 (testo 3) è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.104, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.105 (testo 2).

***BASSANINI (DS-U).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, noi siamo in linea di principio contrari allo *spoils system*, e quindi dovremmo vedere con favore una norma che stabilisce l'inapplicabilità delle disposizioni sullo *spoils system* introdotte da questo Governo, dal ministro Frattini.

Solo che la prevede per una sola persona. Mi chiedo come si possa giustificare una esclusione delle disposizioni per lo *spoils system* che riguarda un singolo soggetto. Francamente si vede una qualche incoerenza in questo.

Penso, quindi, che sarebbe meglio riesaminare tutta la partita della disciplina della dirigenza e in particolare dello *spoils system*, delle garanzie dell'indipendenza e dell'imparzialità dell'amministrazione. Certamente è un rapporto complesso perché l'amministrazione deve ubbidire alle direttive dell'autorità politica, deve essere strumento per l'attuazione del programma di Governo, ma deve rispettare anche il principio dell'imparzialità previsto dall'articolo 97 della Costituzione.

Procedere in questo modo per provvedimenti contraddittori - in questo caso con un provvedimento che riguarda un solo funzionario dello Stato - a me sembra sbagliato. Colgo nella

decisione del relatore di rimettersi all'Assemblea il segno di una attenzione al problema. Abbiamo davanti ancora quasi un anno di legislatura durante il quale sarebbe meglio affrontare tale problema in modo espresso, generale e ponderato, senza provvedere con emendamenti riguardanti casi singoli, che sono in contraddizione con la disciplina generale.

Per tale motivo, preannunciamo il nostro voto contrario sull'emendamento in esame, ma ci permettiamo di chiedere alla maggioranza di utilizzare lo spazio aperto dal relatore per rinviare tale questione ad una sede dove essa possa essere considerata nel contesto complessivo della disciplina della dirigenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.0.105 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

BASSANINI (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, su cui è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e sul quale invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 16 altri emendamenti oltre quello soppressivo 16.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, su cui è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e sul quale invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 17 altri emendamenti oltre quello soppressivo 17.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati recepiscono le valutazioni della 1^a Commissione sul testo delle norme di diritto amministrativo contenute nel provvedimento sulla competitività: si tratta di piccoli aggiustamenti terminologici.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.
Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.100, 19.101, 19.2, 19.3 e ovviamente favorevole agli emendamenti aggiuntivi a mia firma.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti presentati all'articolo 19.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.2, presentato dal senatore Vitali, identico all'emendamento 19.3, presentato dal senatore Bassanini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.0.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.0.101 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 19.0.102, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PASTORE, *relatore*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione dell'emendamento aggiuntivo 15.0.102 (testo 2), presentato dal Governo, precedentemente accantonato.

***BASSANINI** (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, nutriamo riserve molto serie sull'articolo in generale perché prevedere ulteriori incarichi di funzione dirigenziale attribuiti ad estranei all'amministrazione, quindi senza la procedura del concorso pubblico, prevista dalla Costituzione e dalle leggi, ben oltre le eccezioni già previste e peraltro già allargate negli ultimi anni. È una cosa molto discutibile, sia perché non consente una selezione adeguata dei dirigenti, sia perché demotiva i dirigenti che hanno vinto concorsi, qualche volta molto difficili e selettivi, che si troveranno affiancati da persone, che spesso non hanno nessuna specifica competenza.

Come ha sottolineato su questo punto il relatore, l'emendamento appare singolare, perché questa cosa la consente soltanto limitatamente al 2005. Ora, se consideriamo che siamo in prima lettura, che la Camera dovrà esaminare il provvedimento, che apporterà qualche modifica e lo restituirà al Senato, che quindi probabilmente esso non entrerà in vigore se non nella parte finale dell'anno, si

tratterebbe di una deroga al principio dell'accesso per concorso alla dirigenza pubblica destinata peraltro a durare per pochi mesi.

Mi chiedo a cosa serva immettere nelle funzioni dirigenti un estraneo all'amministrazione per pochi mesi, se non a violare un principio e a creare demotivazione e confusione nella pubblica amministrazione.

Penso - lo dico sommessamente - che il Governo farebbe bene ad accogliere le perplessità del relatore, che per parte nostra non sono solo perplessità ma anche decisa opposizione.

Devo anche dire che alcune buone innovazioni contenute in questo disegno di legge, che però deve passare ancora all'esame della Camera, rischiano poi di essere inutilmente rinviate nel tempo se alla Camera su disposizioni di questo genere si aprisse uno scontro (e su disposizioni di questo genere non può non aprirsi uno scontro).

Quindi, sarebbe ragionevole rinunciare ad una disposizione che ha di per sé scarsissima utilità, ma che ha nel contempo, effetti negativi molto forti, e che sul terreno dei principi proprio non si giustifica.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio il relatore per la perplessità manifestata, che è un'obiezione all'introduzione nell'ordinamento di un principio che la Camera ha più volte esaminato e rifiutato, mentre al Senato siamo stati un po' disattenti.

Vorrei pregare il Sottosegretario di tener conto di questa perplessità, ma anche di un'obiezione di principio che viene da me esposta.

In tema di dirigenza dobbiamo fare molta attenzione, perché la provvista dall'esterno, di fronte peraltro ad una giusta preoccupazione per il blocco delle assunzioni, sembra una risposta di potere da parte di alcuni Ministri che si vogliono dotare di dirigenza quando in effetti ciò non corrisponde al bisogno della pubblica amministrazione. Pertanto, l'invito al Governo è quello di far propria la considerazione del relatore.

Vorrei anch'io sottolineare che, se l'entrata in vigore della norma è prevista intorno alla fine dell'anno, tale disposizione serve a creare un precedente da utilizzare magari come riferimento nella legge finanziaria per consentire l'anno prossimo di allargare la sfera della provvista da parte del Governo, con una profonda alterazione della pubblica amministrazione. Vorrei che tornassimo alla regola severa del concorso per l'accesso alla dirigenza, perché la provvista dall'esterno porta a profonde alterazioni.

Per tali motivi, se il Governo dovesse insistere per la votazione, dichiaro il mio voto contrario. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, come molto spesso è accaduto, ci troviamo di fronte all'inserimento nei testi normativi di misure che si rivolgono a fasce molto ristrette della pubblica amministrazione. Nel merito, non so se vi sia questo estremo bisogno, se sia opportuno procedere in questo modo. Ho fatto l'amministratore di un piccolo Comune, con le sue difficoltà, e sostengo che non è possibile, quando si parla di riduzione di spesa pubblica, fronteggiare ancora una volta questo fenomeno, che purtroppo incide profondamente anche sulla tassazione dei cittadini, procedendo solo per una parte dell'amministrazione pubblica e non per un'altra.

Penso che anche i Comuni, le aziende sanitarie e altri enti che si collocano nel pubblico abbiano certe difficoltà; ma alle medesime difficoltà viene ovviato per quanto riguarda lo Stato centrale con un provvedimento, laddove di altri enti non si preoccupa nessuno.

Fosse anche solo per questo, esprimiamo un voto contrario a questo emendamento, signor Presidente.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ho ascoltato le perplessità del relatore che in Aula ha invitato ad una riflessione, ho ascoltato le giuste osservazioni di tutti i colleghi che sono intervenuti, per ultimo il senatore Tirelli della Lega, e quindi accetto l'invito e ritiro l'emendamento 15.0.102 (testo 2), facendo presente però che si tratta di un problema che il Governo si riserva di affrontare in altra sede. *(Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Mancino e Salzano)*.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, non sono poche le perplessità legate a questo provvedimento, seppur con gli sforzi che la stessa maggioranza ha fatto, uno in particolare che andava nella direzione dei rilievi dell'opposizione.

Il primo rilievo, che abbiamo mosso sin dall'inizio, era proprio che già rispetto al provvedimento sulla competitività, approvato peraltro a colpi di fiducia, erano state evidenziate alcune questioni che poi sono state riproposte nel provvedimento oggetto oggi del nostro esame.

Anche la nostra parte politica ha più volte rilevato l'esigenza di una forte semplificazione delle procedure amministrative, ferma restando però, ovviamente, la tutela dei diritti costituzionalmente garantiti, che costituiva uno dei nostri obiettivi.

Già l'esame in sede di Commissione sono state giudicate con favore da parte di tutti alcune proposte, in questo caso del Presidente e del relatore, che andavano nel senso di un riassetto normativo in materia di adempimenti amministrativi delle imprese, però poi il ruolo e le funzioni della Commissione sono stati viepiù sviliti, essendosi la stessa potuta pronunciare soltanto sul provvedimento in sede consultiva. Questo è un primo rilievo di metodo, ma non soltanto, giacché in quel metodo c'era anche una sostanza.

Della questione si è occupata anche l'Aula ed essa è stata sottolineata dal Presidente Pastore. Ritenevamo più corretto assegnare il decreto sulla competitività alla 1^a e alla 5^a Commissione, ma i fatti sono andati diversamente.

È ovvio che non si tratta soltanto di una questione di metodo. Anche nel merito abbiamo sollevato alcune preoccupazioni. La prima riguarda il silenzio-assenso della pubblica amministrazione, che è stato elevato a principio generale in materia di autorizzazioni, ma non per questo motivo si offriranno ai cittadini e alle imprese maggiori certezze. Al contrario, crediamo che maggiori saranno le incertezze. Il termine per la formazione del silenzio-assenso non è, infatti, indicato in modo univoco: sarà stabilito caso per caso, ossia autorizzazione per autorizzazione, da un regolamento governativo o dei singoli enti pubblici nazionali.

Fintanto che non saranno emanati i regolamenti, la legge fissa il termine in 90 giorni. Per i primi sei mesi, però, dall'entrata in vigore della legge, tale termine è ancora più lungo, di regola 180 giorni.

In definitiva, nessuna delle innovazioni previste nel decreto in materia di semplificazione sembra davvero idonea ad incidere nell'immediato sulla capacità competitiva delle imprese nazionali.

In sostanza, resta ancora lunga e in salita la strada della sburocratizzazione e della accelerazione dei procedimenti amministrativi, ossia il presupposto dal quale eravamo partiti.

Abbiamo fatto un'altra notazione in tema di articolo 15, in particolare sul meccanismo previsto al comma 12 e seguenti, specie allorché non si individua il tipo di atto con il quale il Governo procede all'individuazione delle disposizioni legislative statali vigenti. Credo che il procedimento definito da tale articolo non si muova proprio in quell'ottica di semplificazione e sburocratizzazione cui prima abbiamo fatto cenno.

Ho già parlato a proposito della proposta della Margherita della *sunset legislation*, che non è stata accolta e che avrebbe certamente dato più corpo alla classificazione di materie prevista dall'articolo 117.

In conclusione, signor Presidente, vedo luci ed ombre in questo provvedimento. Certo, alcuni aspetti migliorano il testo così come è uscito dalla sede delle Commissioni, ma nel complesso credo che esso lasci parecchio insoddisfatti. Per questo motivo il voto della Margherita sarà contrario.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, il collega Battisti ha giustamente iniziato il suo intervento partendo dal decreto-legge sulla competitività. In realtà, l'*iter* di questa legge di semplificazione e riassetto normativo per il 2005 è stato improvvisamente attraversato da un provvedimento legislativo di urgenza, per certi versi molto atteso, che però ha preteso di occuparsi anche di materia oggetto proprio della legge di semplificazione. Ciò ha indubbiamente complicato il lavoro ed ha anche reso meno limpido il risultato.

Certamente la presentazione è avvenuta dopo molti anni di silenzio, di non incolpevole silenzio. Si era previsto nella scorsa che tutti gli anni una legge di semplificazione segnasse i progressivi passi in avanti nel lavoro delle istituzioni, per rivedere il sistema della nostra legislazione in modo da ottenere una riduzione dei carichi regolativi e burocratici che gravano sulle imprese, sulle famiglie e sulle stesse pubbliche amministrazioni, senza naturalmente depotenziare in alcun modo l'efficacia delle garanzie, delle tutele, dei diritti dei cittadini e degli interessi generali della collettività.

La sfida è questa: avere legislazioni che siano efficaci nella tutela degli interessi pubblici collettivi; che siano altrettanto e magari più efficaci nella garanzia dei diritti e degli interessi legittimi dei singoli, ma che pesino o intralcino il meno possibile le libere iniziative, le attività delle imprese, delle famiglie e delle pubbliche amministrazioni.

Questo provvedimento, quindi, poteva essere salutato, in linea di principio, favorevolmente, perché dopo anni di inerzia il cammino riprendeva. Il Governo e la maggioranza finalmente si accorgevano che questo è uno degli strumenti per vincere la sfida che ha di fronte il nostro Paese, arrestare cioè il declino e riprendere la strada della crescita e della competitività.

Tuttavia, come giustamente osservava il senatore Battisti, il decreto-legge sulla competitività, intervenuto nell'*iter* del disegno di legge di semplificazione, ha scelto la strada di alcune soluzioni sommarie, apparentemente miracolistiche, in realtà di dubbia efficacia. Badate bene, non perché noi non riteniamo che in una serie di casi silenzio-assenso e dichiarazione di inizio attività non siano strumenti utili per semplificare l'attività di imprese, famiglie e cittadini; lo sono, tant'è vero che nella scorsa legislatura, anche dalla maggioranza di centro-sinistra, sono state introdotti per alcune centinaia di fattispecie. Tuttavia, come strumento di applicazione generale, si prestano (in particolare il silenzio-assenso) al rischio di scivolare in forme di deregolazione selvaggia di fronte al quale rischio diventa inevitabile inserire limiti ed eccezioni.

Su questa strada si sono posti il Governo e la maggioranza e alla fine noi abbiamo, nel decreto-legge sulla competitività, una disposizione sulla dichiarazione di inizio attività che, come hanno già notato le organizzazioni imprenditoriali, peggiora dal punto di vista delle imprese, dal punto di vista di quanti sono interessati alla semplificazione burocratica, l'attuale assetto legislativo, rendendolo più macchinoso, rendendo più lunghi i tempi per iniziare effettivamente le attività di impresa.

Inoltre, per quanto riguarda il silenzio-assenso, si tratta di una disposizione che, in forza delle eccezioni introdotte non si applica nei settori di competenza regionale, e non si applica in una serie di materie di competenza statale (che sono state opportunamente escluse perché interessi generali della collettività potevano essere pregiudicati dall'applicazione di uno strumento di portata generale). Il risultato è che ormai è difficile capire questa normativa sul silenzio-assenso a quali nuove concrete fattispecie si applicherà che non siano già previste dalla legislazione vigente.

Per di più, come osservava ancora giustamente il senatore Battisti, lo strumento del silenzio-assenso, come peraltro quello di inizio attività, non dà certezze alle imprese. Se la normativa è estremamente semplice e chiara l'impresa potrà ricorrervi senza rischi, altrimenti il rischio di un intervento successivo, a posteriori, dell'amministrazione nell'esercizio dei poteri di autotutela che obblighi a ripristinare la situazione precedente all'iniziativa dell'impresa è talmente grande da produrre una situazione di incertezza che sarebbe assai meglio evitare.

È evidente, infatti, che l'impresa non può presentarsi a chiedere un mutuo, un'apertura di credito bancario e alla richiesta di mostrare la concessione edilizia rispondere di avere il silenzio-assenso.

Che garanzia ha il creditore che l'iniziativa procederà senza un intervento repressivo a posteriori dell'amministrazione in sede di autotutela? Quelle disposizioni, quindi, hanno una portata estremamente limitata ed effetti molto dubbi, se non addirittura contraddittori.

Diversa è la strada, in qualche molto contraddittoria, che questo provvedimento torna ad intraprendere. È la strada fatta di deleghe al Governo per intervenire sui singoli procedimenti e sulle singole normative settoriali, è la via della loro semplificazione, della riduzione degli adempimenti e della semplificazione dei procedimenti. Questa è la strada corretta che, con un sostegno in gran parte *bipartisan*, si intraprese nella scorsa legislatura, che diede allora alcuni

primi risultati ma che avrebbe richiesto di essere perseguita con maggior vigore ed essere accelerata, che ora sembra finalmente riprendere. Ebbene, è una scelta che salutiamo con favore. Questo provvedimento presenta poi alcuni aspetti problematici che sono stati sottolineati e in parte risolti dal confronto in Commissione e in Aula. Anche questo è un segnale importante rispetto ad una ripresa sul terreno del miglioramento della qualità, della regolazione e della semplificazione, di uno spirito *bipartisan* che si era smarrito nei primi anni di questa legislatura.

Proprio per incoraggiare questa tendenza, penso che, senza alcuna polemica nei confronti di Gruppi e partiti fratelli, sia opportuno esprimere un voto favorevole su questo provvedimento, senza nascondersi che permangono ancora contraddizioni e punti critici nel testo, ma auspicando che la Camera dei deputati vi possa porre rimedio, incoraggiata anche dalla ripresa - su un terreno tipicamente *bipartisan* - di una logica di costruttiva collaborazione.

Mi auguro poi, e lo dico sommestamente, che la Camera provveda, nel corso dell'esame che è chiamata a compiere, a riconsiderare anche le disposizioni di semplificazione che sono state infilate nel decreto-legge sulla competitività e che meriterebbero di essere diversamente impostate.

Mi rendo conto che per noi fare questo era difficile perché il decreto-legge è troppo recente, recentissimo, anzi ha attraversato i nostri lavori, ma la Camera dei deputati, che esaminerà a sua volta questo disegno di legge nei prossimi mesi, potrebbe trarne occasione anche per reinserirvi quelle disposizioni opportunamente corrette e riviste e ricostruire così l'organicità della legge di semplificazione per il 2005.

BOSCETTO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (FI). Signor Presidente, colleghi senatori, desidero esprimere il convinto voto favorevole di Forza Italia su questo disegno di legge. Ringrazio anche il senatore Bassanini per aver annunciato il voto favorevole del suo Gruppo.

Certamente, il provvedimento è stato molto meditato, sulla base di un intenso lavoro che si è avvalso in Commissione della collaborazione di tutti. Egregio, come sempre, il lavoro del presidente e relatore, senatore Pastore, ma anche quello svolto dal sottosegretario Saporito. Siamo fieri di questo provvedimento come siamo fieri del provvedimento sulla competitività, senatore Bassanini.

Lei ha parlato molto di quel provvedimento, che, in realtà, si intersecava con questo e poi ha intrapreso un cammino separato e molto efficace. Riteniamo che con quel provvedimento di legge l'ultimo anno di nostro governo sarà efficace e ci preparerà per il futuro.

Credo che tutto quello che si è realizzato in quel provvedimento debba essere riconosciuto come qualcosa di fortemente positivo per il nostro Paese. In realtà, avendo ascoltato tutto il dibattito svolto in Commissione e qui in Aula, ho registrato, come abbiamo fatto tutti noi della maggioranza, il fatto che le critiche si sono appuntate sull'unico argomento della regolamentazione della bancarotta e della nuova sistemazione data ai relativi reati.

Sappiamo tutti come la Camera sia intervenuta su questo punto approvando un emendamento soppressivo che ha fugato ogni tipo di perplessità e trasmettendoci il provvedimento depurato da tale questioni e quindi dalle possibili discussioni in merito. Noi sostenevamo che, comunque, la nuova regolamentazione della bancarotta fosse sostenuta dalla dottrina e, a livello parlamentare, dal lavoro di anni, e che andava considerato il fatto che comunque avremo tempo a disposizione per tornare sulla questione.

Fermo restando, dunque, il discorso estremamente positivo sul provvedimento - ormai divenuto legge - sulla competitività, dovremo tornare in termini brevi a questo provvedimento, a questa legge di semplificazione che ha una serie di norme estremamente utili e che si inserisce in un filone nuovo.

Sappiamo che l'opportunità di semplificare tutto l'apparato burocratico e di ridurre il numero di norme è estremamente importante, per quanto riguarda l'intero apparato burocratico e amministrativo del nostro Stato, ma rilevo che abbiamo avuto il coraggio - si tratta di un dato storico sul quale tutti dobbiamo riflettere - di porre in essere quella cosiddetta norma ghigliottina che cerca di andare ad incidere sulla pletora di leggi e di norme aventi valore di legge eccessive al punto che non sappiamo mai bene quante siano: sono certamente decine di migliaia.

In tanti anni di professione di avvocato e in questi anni di attività parlamentare ho cercato più volte, presso diverse sedi, di sapere con esattezza quali sono le leggi, gli atti aventi valore di legge nel nostro Paese, ma non ho mai ricevuto una risposta univoca.

Quindi, quando parliamo di norma ghigliottina, come viene congruamente detto nella relazione della Commissione, dobbiamo pensare ad "un efficace meccanismo di abrogazione automatica di provvedimenti legislativi che consentirà chiarezza del sistema e superamento di errori e di norme obsolete. In particolare, terminata la ricognizione delle leggi statali vigenti, già avviata ai sensi dell'articolo 107 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, si prevede che siano abrogate tutte le disposizioni legislative statali pubblicate anteriormente" al 1° gennaio 1970, "salvo quelle che siano ritenute indispensabili dal Governo con propri decreti legislativi e quelle direttamente ed esplicitamente escluse dall'effetto abrogativo".

"La norma proposta intende perseguire i seguenti risultati: la riduzione dello *stock* normativo, che continua ad appesantire", come osservavo poc'anzi, "l'attività di impresa e la vita dei cittadini, anche solo per la difficoltà di individuare la disposizione applicabile per la singola fattispecie concreta; la semplificazione delle leggi e il miglioramento della loro intelligibilità. Tra le disposizioni che rimarranno in vigore senza necessità di apposita conferma nei decreti legislativi emanati in attuazione" dell'articolo 15, "oltre a quelle relative a particolari materie la cui delicatezza o il cui rilievo costituzionale o sopranazionale consigliano di sottrarre al meccanismo "taglia leggi", si segnalano: i codici e testi unici, le disposizioni contenute nei decreti ricognitivi aventi per oggetto i principi fondamentali della legislazione dello Stato nelle materie che la Costituzione attribuisce alla competenza legislativa concorrente dello Stato e delle Regioni, nonché le disposizioni che costituiscono adempimento di obblighi imposti dalla normativa comunitaria, le leggi di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, le disposizioni in materia previdenziale ed assistenziale e le disposizioni tributarie e di bilancio.

"È previsto" - e questo è un aspetto estremamente importante "che sugli schemi di decreti legislativi che individuano le disposizioni legislative sottratte all'abrogazione automatica e che provvedono al riassetto delle stesse sia dato parere da parte di una Commissione parlamentare bicamerale *ad hoc*, che, dunque, viene istituita. Inoltre, la necessità di ricondurre ad unità i singoli interventi di semplificazione, riassetto e qualità della regolazione impone la costituzione di una struttura di supporto al Ministro per la funzione pubblica che assuma le funzioni di coordinamento nelle suddette materie. Tale struttura, nella sua composizione, è ispirata ad un approccio collaborativo in quanto le politiche della semplificazione richiedono una intensa condivisione di obiettivi tra i diversi soggetti interessati".

Questa intensa condivisione di obiettivi, senatore Bassanini, l'abbiamo trovata relativamente a questo provvedimento, e tanto più all'articolo 15, nell'opposizione.

Lei è stato personalmente un protagonista della semplificazione e del tentativo di sburocratizzazione in questo Paese. Noi abbiamo portato avanti le sue idee, ma abbiamo realizzato nostre idee, abbiamo realizzato nostri intenti, abbiamo realizzato ciò che ci suggerivano la ragione ed il buon senso derivanti dal nostro modo di fare politica.

Mi auguro che questo provvedimento storico riesca ad essere attuato in tempi brevi. Tutti noi conosciamo le numerose difficoltà che vi sono nell'interpretazione delle leggi in Italia e tutti ricordiamo come una legge fondamentale del procedimento amministrativo risalga addirittura al 1865. Sappiamo anche come nei tempi più remoti si siano fatte delle buone leggi, ma sappiamo anche come ci sia stato un accrescimento irrazionale di norme di tutti i tipi e di tutti i generi fra cui il cittadino non può più orientarsi, così come non riesce più ad orientarsi nemmeno l'avvocato.

Ci troviamo ad avere norme che prevedono eventuali errori sulla legge e conseguenze particolari, con scriminanti, ma anche senza scriminanti; e sappiamo perfettamente, vedendo tutti i giorni il mare di *Gazzette Ufficiali* che arriva sul nostro tavolo, che nessun cittadino, nessun avvocato, nessun parlamentare e, oserei dire, nessun giudice può conoscere il peso integrale del nostro sistema legislativo! (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Senatore Boschetto, la prego di concludere.

BOSCETTO (FI). Concludo, signor Presidente, con questo auspicio e questa speranza. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN. Congratulazioni*).

BONGIORNO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGIORNO (AN). Signor Presidente, colleghi, vi tranquillizzo perché, dopo l'intervento completo, puntiglioso e puntuale del senatore Boschetto, non credo ci sia molto da aggiungere. Voglio semplicemente annunciare, per conto di Alleanza Nazionale, il nostro voto favorevole, che non è soltanto rituale e di circostanza. È un voto che Alleanza Nazionale dichiara con l'assoluta consapevolezza del fatto che si sta andando verso una semplificazione dell'apparato burocratico-amministrativo, la cui complessità, fino ad oggi, è stata indiscutibilmente uno degli ostacoli maggiori allo sviluppo della competitività del sistema Italia.

In quest'ultimo periodo, il Governo e la maggioranza parlamentare della Casa delle libertà stanno dimostrando che si intende dare una spallata a quel sistema che fino ad oggi ha rappresentato un incredibile ostacolo. Si è fatto riferimento alla legge sulla competitività delle imprese, che mi sembra sia stata oggetto di approfondito ed ampio dibattito da diversi mesi a questa parte e sia approdata in Parlamento, fino all'approvazione alcuni giorni addietro.

Anche il provvedimento che si sta esitando questa sera va esattamente nello stesso senso. Quindi, la semplificazione amministrativa delle procedure e soprattutto l'intento, che si persegue, di ridurre drasticamente il numero delle norme diventano un imperativo categorico se si pensa che ormai costituiscono fonti di norme non soltanto il Parlamento nazionale, ma anche i Consigli regionali e l'Unione Europea. A questo punto, c'è veramente bisogno di intervenire in tal senso e la maggioranza ed il Governo lo stanno facendo.

Per tali ragioni, ribadisco il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale, al fine di dare nuovo impulso allo sviluppo economico delle imprese e dell'intero Paese. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, LP e UDC).*

MAFFIOLI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (UDC). Signor Presidente, a nome del Gruppo UDC, annuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame, che riguarda una materia indubbiamente molto complessa, cioè quella della semplificazione amministrativa.

Ho già avuto modo di affermare più volte che, nonostante le leggi e lo sforzo compiuto in precedenti legislature (soprattutto da parte del senatore Bassanini), quando entriamo in un'amministrazione pubblica oggi spesso ci troviamo di fronte ad una complicazione e non ad una semplificazione della vita amministrativa.

Pertanto, mi auguro davvero che, attraverso questa delega, il Governo possa introdurre tutti quegli accorgimenti necessari per far sì che per il cittadino affrontare la pubblica amministrazione possa essere una cosa normale e non, invece, una montagna insormontabile, come è oggi.

Ribadisco, pertanto, il voto favorevole del Gruppo UDC. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Contestabile).*

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, intervengo solo per ringraziare il relatore e i colleghi senatori di tutti i Gruppi politici che in Commissione e in quest'Aula, a volte dialetticamente, hanno contribuito alla definizione del provvedimento in esame in modo *bipartisan* (come si usa dire con un'espressione di origine anglosassone).

Come hanno ricordato il senatore Bassanini e lo stesso relatore, si tratta di portare avanti il processo di modernizzazione dello Stato. Di questo voglio ringraziare l'Assemblea e spero che anche gli amici deputati possano esaminare il provvedimento nell'altro ramo del Parlamento con il medesimo spirito con il quale è stato affrontato in quest'Aula

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel testo

emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B) (Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

Omissis

La seduta è tolta *(ore 19,29).*